

CULTURA
A RISCHIO

Silvia Bia

Il mondo del sapere e della cultura unito contro i tagli della riforma Gelmini. Nella giornata mondiale di mobilitazione per il diritto allo studio anche Parma fa la sua parte. Migliaia di persone ieri mattina hanno sfilato in corteo da barriera Bixio a piazza Garibaldi per protestare contro la demolizione del sistema della conoscenza e contro la precarietà, e per difendere il proprio futuro. Studenti, ricercatori, professori e personale tecnico amministrativo, guidati dall'Unione degli Universitari, la Rete degli Studenti Medi e l'Flc Cgil di Parma, hanno portato per le strade della città la protesta contro il collasso dell'intero sistema dell'istruzione pubblica.

Nessun assalto e nessuna violenza, come accaduto nella mobilitazione studentesca britannica, perché «la nostra arma è la cultura», si legge nei manifesti. E così, con la musica, le bandiere e i caschetti gialli del movimento dei costruttori di sapere, un intero esercito di giovani e meno giovani ha incrociato le braccia. Prima davanti alle scuole di viale Maria Luigia. Poi davanti all'Ufficio scolastico provinciale di viale Vittoria, dove sono volati fischi e cori contro il ministro Maria Stella Gelmini, i tagli di Giulio Tremonti e della Finanziaria, ma anche contro Berlusconi, nel mirino dello striscione che recita "Tu Ruby, noi senza soldi". Questa volta però, a differenza delle altre mobilitazioni, la richiesta per i ministri è di dimissioni. «Oggi siamo in tanti - conferma Chiara Cavatorti, coordinatrice Udu - e questo dimostra che la Gelmini deve ritrattare la sua riforma che mina il diritto allo studio. Il ministro questa volta dovrebbe davvero dimettersi».

"Gelmini, Tremonti, ridacci i nostri fondi" gridano i partecipanti con le bandiere in mano. E ancora uniti per via Bixio, fino al ponte di Mezzo, dove la folla ha sostato seduta qualche minuto, paralizzando la circolazione del centro storico. Al grido di "Libera e pubblica", così come dovrebbe essere la scuola del futuro, i manifestanti hanno innalzato i loro striscioni fin sotto i portici del Grano, marciando e gridando. Contro i "finanziamenti ai privati", contro "una scuola per cretini", contro i tagli che, spiega un professore dell'Ulivi, «sono di 8 miliardi di euro», pari a un quinto dei finanziamenti per l'istruzione, e contro «provvedimenti che smantellano il ruolo della scuola pubblica». In prima fila a protestare ci sono i ricercatori che dopo anni di lavoro vedono svanire ogni possibilità di carriera, ma c'è anche il personale tecnico amministrativo dell'Università, che con i tagli non riesce a mantenere aperti i servizi per gli studenti, come le biblioteche. Dai megafoni arriva anche la voce degli studenti che reclamano «un diritto allo studio che viene sottratto ogni giorno», che a scuola si vedono ridurre le ore di lingue straniere e i laboratori,



Migliaia in corteo da via Bixio fino in piazza Garibaldi per manifestare contro i tagli

In piazza per salvare l'istruzione pubblica

Studenti, ricercatori e docenti insieme contro la Gelmini



Il corteo ha sfilato davanti alle scuole di viale Maria Luigia per arrivare fino a piazza Garibaldi



Studenti e docenti insieme



Striscioni contro la Gelmini



I manifestanti seduti sul ponte di Mezzo

Entro dicembre dovrà essere approvato il bilancio consuntivo

Università, ancora in dubbio i finanziamenti per il 2011

Siamo quasi a fine anno e ancora l'Università di Parma si trova a fare i conti senza l'oste. In altre parole, ad approvare il bilancio consuntivo senza sapere esattamente a quanto ammonta il Fondo di finanziamento ordinario destinato all'Ateneo ducale per l'anno accademico 2010/2011. Un problema di cui si è discusso in Senato accademico, che ha affrontato tutte le

problematiche legate a questo futuro incerto. Una fra tutte, il rinnovo degli abbonamenti alle riviste scientifiche delle biblioteche, che andrebbero confermati entro la fine di novembre. Ma questo è solo il più piccolo e irrilevante dei problemi, rispetto a tutti quelli ben più annosi che potrebbero derivare dalla diminuzione di fondi a disposizione dell'Università.

con programmi che rimangono invariati, oppure che a lezione al posto dei supplenti trovano bidelli. Ma ragazzi e professori non ci stanno, perché «se noi ce ne fregiamo del futuro, il futuro se ne fregnerà di noi», come è scritto su un altro striscione. Perché alla prospettiva di una precarietà che si trascina, con ragazzi per cui la normalità è vivere a trent'anni ancora con i genitori, i giovani non si accontentano: «Se bisogna sognare - grida uno studente - si deve sognare in grande».

CGIL: GRANDE PARTECIPAZIONE

Fic Cgil, Udu e Rete degli studenti di Parma esprimono grande soddisfazione per l'inattesa partecipazione alla manifestazione. «La riuscita della mobilitazione - circa 5mila persone - risulta significativa in quanto ha visto, caso unico a livello nazionale, studenti e docenti sfilare insieme per una causa comune», in cui si ripetono i motivi della mobilitazione: taglio al fondo integrativo per il diritto allo studio e al fondo di finanziamento ordinario delle Università pubbliche; la richiesta di non applicazione dell'ultimo anno di tagli alla scuola pubblica previsti in finanziaria; il blocco del contratto collettivo della scuola, di cui si chiede il rinnovo, oltre al riconoscimento delle mansioni svolte dai ricercatori, senza le quali il sistema universitario rischierebbe la paralisi. La Cgil sottolinea che la mobilitazione non si fermerà fino a quando non si registrerà un'inversione di rotta, non si darà finalmente via libera ad investimenti al posto dei tagli e non verranno ascoltate le istanze del vasto mondo della conoscenza. All'insegna del motto "Il futuro è adesso... riconquistiamolo!".

SOLIANI: VICINA AI MANIFESTANTI

«La protesta di oggi è un coro di migliaia di voci di ragazzi, ricercatori, universitari, che vedono davanti il vuoto, l'assenza di progettualità e speranza per il futuro. E che non si rassegnano. - ha detto la senatrice del Pd Albertina Soliani - Il ministro chiama 'slogan' parole che sono essenziali per i giovani. Vecchia è la sua politica, miope e ingiusta».